



ISTITUTO SALESIANO PIO XI

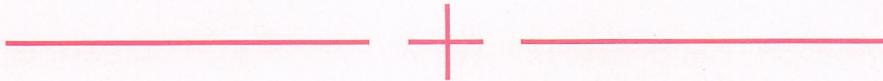
Via Umbertide, 11 - 00181 Roma

«Bene, servo buono e fedele,... sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo Signore» (Mt 19,21).

Questa espressione evangelica ci aiuta nella comprensione della vita del carissimo confratello coadiutore

SIG. UGO GENESIO

che ci ha lasciato il 9 marzo 1989, dopo una lunga vita dedicata interamente al Signore, quotidianamente incontrato nei giovani, nella Comunità Salesiana, nella Congregazione.



Ci ha lasciato all'età di 86 anni, di cui ben 57 trascorsi in questa comunità di Roma-Pio XI che lo accolse sin dall'inizio della sua costituzione.

Originario di Scopello (Vercelli), dove nacque il 28 gennaio 1903, era già qualificato come fabbro meccanico quando nel settembre del 1920, nella casa di San Benigno Canavese, iniziò l'anno di aspirantato che lo preparò al Noviziato, frequentato a Ivrea e coronato dalla prima professione religiosa il 5 ottobre 1922.

I tratti fondamentali della sua vita salesiana sono già delineati chiaramente fin dagli inizi. Ne è testimonianza la domanda che egli scrisse per l'ammissione alla prima professione.

«Già fin dal terzo anno di vita collegiale a S. Benigno, sentivo in me forte inclinazione alla vita religiosa Salesiana, animato soprattutto dal desiderio di salvare l'anima mia fuggendo i pericoli del mondo.

Ora dopo quasi un anno di Noviziato avendo conosciuto per quanto mi fu possibile lo spirito della Pia Società Salesiana, mi sento ancora più spinto ad entrarvi, fiducioso di poter coll'aiuto di Dio e dei Superiori salvare l'anima mia e contribuire nel mio piccolo al bene e alla salvezza di altre anime.

Mi rrimetto quindi nelle sue mani sicuro di fare la volontà di Dio...».

Il Sig. Genesio non ci ha lasciato scritto alcun testamento spirituale. La sua camera, ridotta a contenere il puro essenziale, non ci ha fatto trovare altra testimonianza scritta.

Possiamo però dire che probabilmente un ulteriore suo scritto sarebbe stato inutile. Quella domanda fatta per la prima professione, se da un lato rappresenta le intenzioni con le quali ci si accostava alla vita religiosa, d'altra parte rappresenta magnificamente i tratti fondamentali della sua esperienza in Congregazione.

Abbiamo già detto che non ci ha lasciato alcun testamento scritto. Ma quello stile di vita povero e austero, quella sua camera che conteneva appena il necessario, hanno rappresentato il suo meraviglioso cammino di liberazione dalle cose materiali, sì da



renderlo sempre più idoneo a incentrarsi e raccogliersi tutto in Dio.

I lasciti di famiglia, significati da Buoni del Tesoro per un valore non indifferente, furono per tempo consegnati all'Ispettore perché li destinasse alle Missioni.

Quale testamento più efficace di quel gesto compiuto all'Ospedale Regina Apostolorum di Albano, dove era ricoverato, il giorno prima della sua morte? Chiamò un confratello, anch'egli ricoverato in Ospedale, e lo pregò di prendere l'orologio e la piccola e vecchia sveglia e consegnare tutto al suo Direttore.

Voleva morire da povero.

Questo suo progressivo liberarsi dalle cose di questo mondo si era manifestato in un gesto tanto significativo, e pieno di insegnamento anche oggi per tanti confratelli, già quando decise, autonomamente, di lasciare il servizio che egli, con tanta competenza e precisione, prestava nella amministrazione. Si era accorto che la vista cominciava a creargli qualche problema e non perse l'occasione per rivolgersi all'allora Direttore, ora Ispettore, Don Ilario Spera: «Non desidero creare problemi. Lascio l'amministrazione». Non certo il desiderio di sminuire il suo apporto in comunità, ma solo la coscienza di non poter far più fronte agli impegni in un settore così delicato.

Si sarebbe potuto accentuare il rischio dell'isolamento dalla comunità: con il passare degli anni, alle difficoltà nell'udito e nella vista si aggiungevano problemi per il camminare. Tutto questo invece non gli impedì minimamente, fino alla fine, di esprimere la sua fedeltà alla preghiera comunitaria e la partecipazione alle vicende della comunità e dei confratelli. Una squisita delicatezza d'animo si manifestava nel chiedere informazioni sui confratelli e contemporaneamente un parlare parco e misurato per evitare il pur minimo giudizio che avesse il sapore della negatività.

Man mano che le forze, con il passare degli anni, venivano meno, aumentavano le sue capacità spirituali.

Il desiderio dell'incontro con il Padre era certamente una co-



stante della sua preghiera quotidiana. Alcuni anni fa fu colto alle prime luci dell'alba da un improvviso malore. Sembrava che dovesse venire meno da un momento all'altro. Corse il Direttore e, alla presenza della comunità, gli fu amministrato il Sacramento dell'Unzione. Si udirono da parte dell'infermo solo parole di ringraziamento a Dio e di attesa fiduciosa. In seguito ebbe modo di riaversi e, facendo memoria di quel momento, amabilmente soleva ripetere: «Ho perso quell'occasione!»

Nel Signor Genesio abbiamo avuto un esempio tangibile di quanto ci ricordano continuamente le nostre Costituzioni: una sintesi riuscita di consacrazione e missione.

La prima, espressa da tutto il suo agire, che continuamente faceva trasparire un cuore pieno di Dio. La seconda si manifestava nella dedizione agli altri con il lavoro e con la preghiera.

Possiamo affermare, senza timore di essere smentiti, che egli prese sul serio la vita. La sua proverbiale precisione sia nel laboratorio di meccanica come nell'amministrazione erano l'epifania continua della stessa precisione nel trattare le cose di Dio.

Come Comunità Salesiana ringraziamo ancora il Signore per il dono che ci ha fatto con la vocazione salesiana del Signor Genesio.

Non può esserci dubbio che egli sia già «nella gioia del suo Signore» e dunque ben lo possiamo invocare tra i nostri Beati, sicuri che ci sostiene nelle vicende quotidiane, uniti tutti nella «carità che non passa».

La Comunità Salesiana

DATI PER IL NECROLOGIO:

L Ugo Genesio, nato a Scopello (Vercelli) il 28 gennaio 1903, morto ad Albano Laziale (Roma) il 9 marzo 1989 a 86 anni di età, 67 di professione religiosa.

